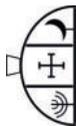


# Finestra per il Medioriente

numero 78 – maggio 2025

## SOMMARIO

- Il nostro Editoriale..... 2
- Leone XIV è il nuovo Papa..... 4
- Omelia di Mons. Mani alla messa del  
19° anniversario di don Andrea..... 6
- Omelia di fra Luca Bianchi ofm al ritiro FMO  
Messa conclusiva della domenica..... 10
- Istanbul intervista al vicario apostolico  
a partire dalla Pasqua..... 15
- Rubrica il Filo d'erba verde:  
Sostegno alla formazione laicale del  
Vicariato di Istanbul..... 21
- Per Approfondire:  
I Palestinesi, Storia di un popolo e dei suoi  
movimenti nazionali..... 24
- Programma 2024 – 2025..... 26



# Il nostro Editoriale

## Carissimi,

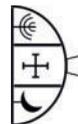
l'inizio di questo nuovo anno a livello associativo ci ha visti impegnati nel ricordo dell'anniversario di don Andrea sia con una veglia di preghiera del 4 febbraio, celebrata presso la Basilica di S. Agnese fuori le mura, sia con la messa del 5 febbraio presso la Chiesa dei Santi Fabiano e Venanzio celebrata dal Vescovo Mons. Mani, che ha conosciuto don Andrea alla fine dagli anni 60 e nella sua omelia ha ripercorso le tappe più importanti della vita di don Andrea.

Alcuni di noi hanno partecipato il 16 gennaio all'incontro sul tema "Pellegrini di speranza", organizzato presso l'università Lateranense alla vigilia della giornata dell'amicizia ebraico cristiana. È stato un importante momento di confronto, a tratti anche duro ma franco, con l'invito del vescovo Spreafico ad «impegnarci ancor di più a tracciare insieme vie di incontro» e a «lavorare per abbassare la montagna d'odio che si è creata» perché «il dolore è uguale per tutti».

Il ritiro di marzo di due giorni, ci ha fatto riflettere sulla speranza cristiana. Siamo stati aiutati da fra Luca di cui riportiamo l'omelia conclusiva e da Fra Tiago.

Quest'anno tutti noi abbiamo trascorso un tempo di Pasqua in trepidazione e preghiera per la salute del Santo Padre Francesco! Poi finalmente, Papa Francesco, nonostante fosse affaticato, il giorno di Pasqua ha voluto salutare i fedeli affacciandosi dalla loggia centrale di San Pietro per la benedizione *Urbi et Orbi*: «Cari fratelli e sorelle buona Pasqua» e dopo la benedizione ha fatto il giro della piazza! Come tutti noi sappiamo il lunedì dell'Angelo, il 21 aprile, Papa Francesco è tornato alla casa del Padre! Il silenzio per la mancanza del nostro pastore è stato riempito dalle preghiere di tutto il mondo fino all'8 maggio, quando da quella stessa loggia si è affacciato il nuovo pontefice: "La pace sia con tutti voi!", queste le sue prime parole rivolte ai fedeli presenti sulla piazza e al mondo intero.

Con la sua benedizione riprendiamo il cammino in attesa della Pentecoste!



3

Papa Francesco e l'allora Cardinale Prevost attuale Papa Leone XIV

**FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE  
TRIMESTRALE N. 78 ANNO XXIV**

Direttore responsabile: Andrea Fugaro

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Smail 2009 - Via Osteria delle Capannacce, 178 - 00131 Roma

Sito Internet: [www.finestramedioriente.it](http://www.finestramedioriente.it)

Sede Legale: Via Terni, 92 -00182 Roma

Sede Operativa Via Portoferraio, 9 - 00182 Roma

Tel./Fax 06/70392141

Mail: [info@finestramedioriente.it](mailto:info@finestramedioriente.it)

Referenti per le attività della Finestra per il Medioriente:

Piera Marras e Luciana Papi

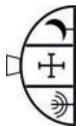
339/1267052

*Referente per il giornalino:*

Fabrizio Panunzi

388/9351295

Finestra per il Medioriente - numero 78 - maggio 2025



# Leone XIV è il nuovo Papa

4

*Il Conclave ha eletto, 267° Vescovo di Roma, il cardinale Robert Francis Prevost. Il saluto ai 100 mila in Piazza San Pietro: voglio ringraziare tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando la giustizia.*

La pace sia con tutti voi!

Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra.

La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma!

Il Papa che benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi

di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti, mano nella mano con Dio e tra di noi, andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!

Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia,

cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono agostiniano, un figlio di Sant'Agostino, che ha detto: "con voi sono cristiano e per voi vescovo". In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza, con le braccia aperte tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore.

*Y si me permiten también, una palabra, un saludo a todos aquellos y en modo particular a mi querida diócesis de Chiclayo, en el Perú, donde un pueblo fiel ha acompañado a su obispo, ha compartido su fe y ha dado tanto, tanto para seguir siendo Iglesia fiel de Jesucristo.*

E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo parti-

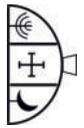
colare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto, per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo.

A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, d'Italia, di tutto il mondo, vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.

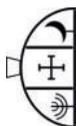
Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore.

Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre".

*Il Papa ha concluso con la preghiera dell'Ave Maria, la Benedizione Urbi et Orbi e la concessione dell'indulgenza plenaria.*



<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2025-05/nuovo-papa.html>



# Omelia di Mons. Mani alla messa del 19° anniversario di don Andrea

6

*Mons Mani che ha conosciuto don Andrea alla fine dagli anni 60, nella sua omelia ripercorre le tappe più importanti della vita di don Andrea. «È facile, in questo anniversario, nel silenzio della nostra preghiera, immaginarci don Andrea solo nella sua chiesa davanti al Santissimo Sacramento, con la sola Bibbia, in preghiera, magari dopo aver celebrato la Messa in onore di sant'Agata martire. Andrea desiderava Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e tutte le forze, come il vero discepolo, e Dio rispondeva all'amore del suo sacerdote invitandolo a sé».*

## Dies natalis

Eccoci qui, secondo la migliore tradizione di Roma, raccolti sulla tomba gloriosa di un nostro fratello che ci ha preceduto nel segno della fede e vive nella Gloria ad intercedere per noi.

Don Andrea, un carissimo amico. Ero amico della sua famiglia appartenente all'Equipe Notre Dame, di cui ero assistente, due sante persone, una vera famiglia di Nazareth: Maria, la mamma,

dolcissima e Gaetano, il vivacissimo papà. Vivevano per i figli e Andrea godeva dell'affetto della mamma e dell'attenzione del padre con cui era in perenne litigio, un vero rapporto dinamico, lo chiamavo io. Fin da bambino senti la chiamata al sacerdozio e seguì il Signore entrando al Seminario Romano Minore dove ha lasciato un bellissimo ricordo di se, ragazzo intelligente e vivacissimo.

Continuò la sua formazione al Seminario Romano maggiore dove ebbe eccellenti formatori e visse l'epoca dinamica del '68,

con piena responsabilità. Fu un momento difficile. Si metteva in discussione tutto, il seminario stesso. Tutti i superiori vennero cambiati e diversi compagni della classe di don Andrea abbandonarono il seminario e poi il sacerdozio.

Don Andrea partecipò in pieno alla dinamica in atto, desiderando i cambiamenti che poi avvennero ma rimase fedele ai grandi valori della sua vocazione: la preghiera, l'attaccamento alla Parola di Dio e all'Eucaristia.

Fu in quel periodo che lo conobbi personalmente e si stabilì tra noi una vera amicizia spirituale, senza niente di ufficiale, mi permise di conoscere quel giovane prete che era uscito dal Seminario Romano di cui ero stato nominato Direttore spirituale.

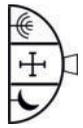
Ordinato prete della stessa parrocchia di cui era diventato vice parroco e dove anch'io ero stato vice parroco, cominciò il suo servizio sacerdotale come "prete di Roma". Sempre fedele ai suoi impegni parrocchiali ma portando dentro di sé quella inquietudine, quel desiderio del "di più" il Magis, per sé e per la chiesa che apparteneva a quello che chiamavo scherzando con Lui "il suo DNA di sessantottino", precisando sempre che era un sessantottino ben riuscito.

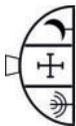
Numerose infatti furono le vittime di quel tempo, don Andrea invece sempre fedele a Cristo e a quei valori che aveva acquisiti in seminario, e prima ancora nella sua splendida famiglia.

Nei nostri incontri lo vedevo crescere nella preghiera, nell'approfondimento della parola di Dio e nel desiderio del "sempre di più".

Volle fare un anno sabbatico in terra santa. Ovviamente si ispirava ai grandi santi che avevano fatto quella esperienza: Francesco, Ignazio e non ultimo Charles de Foucauld. Non fu facile convincerlo ad appoggiarsi a delle famiglie religiose già presenti in loco e che conoscevo personalmente. Le piccole sorelle di Charles de Foucauld, le monache e i fratelli dell'Annunciazione, i religiosi fondati da don Dossetti, i francescani, che tutti rimasero impressionati dalla fede e dalla devozione di Don Andrea e me ne davano testimonianza. Andrea cresceva nell'amore a Cristo e nell'intimità con Lui.

Rientrato a Roma fu parroco di una parrocchia senza nessuna struttura e cominciò a celebrare la Messa domenicale nell'ambiente di un condominio che serviva come ripostiglio. Partì la costruzione della chiesa che voleva dedicata al Padre Abramo, ma non essendogli accettato il ti-





tolo Vetero testamentario ripiegò volontariamente e felicemente su Gesù di Nazareth, dove rimase per alcuni anni.

Interessante notare come in quella parrocchia, volle al centro non il campo da giochi ma un piccolo eremo dove, chi lo desiderasse poteva trovare la solitudine adatta per l'incontro personale col Signore.

Continuava l'inquietudine del suo animo: voleva fare il pellegrino e tante altre cose ma riuscì a convincerlo, diciamo così, ad accettare la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio a Villa Fiorelli. Fargli accettare quella nomina fu una vera avventura. Non voleva prendere possesso solennemente ma andare, cominciare e "basta". Lo minacciai che avrei fatto prendere possesso a sua Madre, la carissima Maria, sempre in contatto con me per parlare del Suo Andrea. Mi disse queste testuali parole "Sei talmente matto che lo faresti davvero" e accettò. Furono anni molto belli accogliendo in parrocchia tutte le realtà pastorali che fiorivano nel Post. Concilio e dovendo fare i conti con tutte le diversità, anche molto diverse dalla sua personale spiritualità.

Quando fui trasferito ad altro incarico il mio successore concesse subito il permesso di andare "Fidei donum" in

Turchia e partì, solo, per quella terra a testimoniare tra i musulmani la fede in Cristo e nella Chiesa.

La sua presenza in Turchia me lo avvicina molto ai monaci di Tiberine, in Algeria e soprattutto al loro priore Christian de Chergè. Il testamento del priore di Tiberine può essere messo benissimo sulle labbra di Don Andrea perché credo che esprima gli stessi sentimenti, che ha manifestato nelle sue lettere che sono state pubblicate.

E' facile, in questo anniversario, nel silenzio della nostra preghiera immaginarsi don Andrea solo nella Sua Chiesa, davanti al Santissimo Sacramento, con la sola Bibbia, in preghiera, magari dopo aver celebrato la Messa in onore di Sant'Agata martire.

Andrea desiderava Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e tutte le forze, come il vero discepolo e Dio rispondeva all'amore del Suo sacerdote invitandolo a Se.

Sento risuonare in me le parole di Christian De Chergè "Quando verrà quell'ora sappiate che la mia vita era già stata offerta" e quelle di don Pino Puglisi al sicario che gli puntava l'arma "Ti stavo aspettando" le parole scritte ai Romani da Ignazio "lasciate che diventi frumento di Cristo sotto i denti dei leoni".

"Mistero della fede". "Stolti e lenti di cuore a credere a tutto

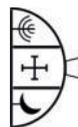
ciò che hanno detto i profeti!  
Non bisognava che Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"

Il Vaticano II lo ha detto chiaramente: "Il martirio deve essere il desiderio di tutti ma è soltanto il premio di qualcuno".

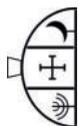
Come i nostri Padri lasciamo stasera questa catacomba dopo aver celebrato la Pasqua del Signore, siamo stati sulla tomba gloriosa di Don Andre nostro amico. Siamo felici di essere "Concittadini dei santi e familiari di Dio".

+Giuseppe Mani

Parrocchia Santi Fabiano e Venanzio. Roma



9



# Omelia di fra Luca Bianchi ofm al ritiro FMO

## Messa conclusiva della domenica

10

*Questa omelia di Fra Luca esplora il tema della speranza cristiana, radicandola nella promessa divina fatta ad Abramo e culminando nella prospettiva della Gerusalemme celeste e della nostra progressiva trasfigurazione in Cristo. L'omelia si concentra sul significato dell'episodio biblico della Trasfigurazione come aiuto per superare lo scandalo della croce e come anticipo della gloria futura.*

*(versione non rivista dall'autore)*

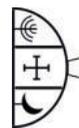
Finestra per il Medioriente - numero 78 - maggio 2025

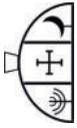
**Credo** che queste letture ci aiutino a progredire nel tema della speranza. Sono un aiuto. D'altra parte noi crediamo alla provvidenza di Dio, crediamo che questo ritiro non l'abbiamo organizzato noi. Speriamo che noi siamo stati strumenti e che sia stato Dio a condurre questo ritiro, se no sareste nei guai, diciamo! E in che senso, almeno per quel che vedo io, che queste letture ci parlino della speranza. Innanzitutto la promessa ad Abramo; la speranza di Abramo si fonda sulla

promessa che Dio gli fa. In questo caso è la promessa di una discendenza e poi soprattutto di una terra. Queste sono le due grandi promesse che Dio fa ad Abramo. La discendenza come le stelle del cielo. Questa bellissima promessa che Dio fa a ciascuno di noi di una vita feconda, di una fecondità. Dio vuole che noi portiamo frutto, che la nostra vita sia feconda, che non sia sterile e ciascuno poi ha, secondo la sua vocazione, un modo di portare frutto e la promessa di una terra. E quindi Abramo spera che si realizzi

questa promessa, anche se per lui si realizza in una maniera forse un po' diversa da come si aspettava. Di fatto questa promessa di una terra, cioè la "Terra promessa" che è la grande promessa che Dio fa al suo popolo, non solo ad Abramo, ma poi il popolo, ed ancora oggi il popolo ebraico combatte pensando che deve difendere la terra che Dio gli ha promesso. In realtà forse anche il popolo ebraico non ha ben capito qual è la terra promessa, ma forse anche noi non l'abbiamo ben capito perché, però per fortuna ce lo spiega San Paolo nella seconda lettura. Nella seconda lettura si dice la nostra cittadinanza, infatti, è nei cieli e di là aspettiamo come

Salvatore il Signore Gesù Cristo. C'è una terra promessa, ma questa terra promessa non è Gerusalemme, non è la Gerusalemme terrena, anche se il pellegrinaggio della Gerusalemme terrena può aiutarti a vivere questa speranza, ma la promessa è la Gerusalemme celeste, è il cielo. "Non abbiamo qui una cittadinanza terrena, aspettiamo quella eterna". Allora, questo ce lo siamo detti fin dall'inizio. Quindi l'oggetto della speranza cristiana è il cielo, è la vita eterna. Non è facile però accettare questa promessa, sperare in questa promessa, perché noi spesso speriamo anche altre cose più terrene. E per questo il Vangelo ci aiuta a vedere, ci fa-



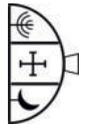


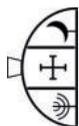
cilita l'accoglienza di questa promessa radicale che è la promessa della vita eterna. Perché c'è sempre, l'abbiamo detto appunto già a partire da ieri mattina, c'è sempre una grande obiezione. E qual è l'obiezione? San Paolo lo accennava dicendo: "Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo." Allora, l'obiezione è la croce. La trasfigurazione, sapete, è l'aiuto che Gesù vuol dare ai suoi discepoli per superare lo scandalo della croce. Siamo nel capitolo 9 del Vangelo di Luca e subito prima Gesù ha fatto il primo annuncio della sua passione e poco dopo, sempre nel nono capitolo del Vangelo di Luca, c'è il secondo annuncio della passione. Allora, fra questi due annunci, momenti che sappiamo non essere molto facili per i discepoli, sappiamo come reagisce Pietro, non nel vangelo di Luca, ma di Matteo, mi sembra. Di fatto la reazione di Pietro è la reazione nostra di fronte alla croce. Come, sei matto? Non ti capiterà mai! E comunque non vorremmo che la promessa passasse attraverso la croce. E allora che cosa fa Gesù? Che cosa ha fatto Gesù con i discepoli? Li ha presi. Ne ha presi tre, li ha portati su un monte e durante la preghiera si è trasfigurato. Il suo volto cambia d'aspetto, la sua veste diventa candida e sfolgorante. Appaiono due persone Mosè ed Elia, sappiamo la legge dei profeti, e parlano con Gesù di che cosa? Del suo esodo che stava per compiersi. Parlano di come lui avrebbe dovuto vivere questo esodo, il suo esodo, l'esodo del nuovo Mosè, l'esodo del nuovo popolo d'Israele. Ecco, allora questo aiuto che Gesù dà a Pietro, Giovanni e Giacomo oggi Gesù lo vuole dare a noi. Vi siete accorti che ha fatto questa stessa cosa? Ha preso alcuni, non tutti, solo 12 persone. Non tutti quelli della finestra che sono di più, non tutti i discepoli, non tutti i cappuccini, no solo alcuni e li ha portati su un monte. Vi siete accorti che siamo su un monte? Sì, sì, Monte Cucco. Siamo su Monte Cucco. Quindi non è un caso che siamo su Monte Cucco e che si deve fare una salita per arrivare, il Signore ci ha preso e ci ha portato su un monte. È chiaro che è un simbolo. Qual è il simbolo? Che ci ha portati in disparte. Il monte è il luogo dell'incontro con il Signore, è il luogo della contemplazione. È il luogo dove Dio può parlare al suo popolo. È il luogo dove Dio ha dato la legge al suo popolo. Qual è il contesto? La preghiera. Sappiamo che l'evangelista Luca sottolinea molto l'aspetto di Ge-

sù che prega e anche qui lo fa. Ed è durante la preghiera che Gesù si trasfigura ed è il luogo dove vuol far superare ai discepoli la paura. Come Abramo. Così adesso questi discepoli vivono una paura che è al di là della paura umana che appunto è abbiamo detto spesso giustificata, è la paura che prende sempre l'uomo quando Dio si presenta, davanti ad ogni teofania l'uomo ha paura. Abramo ha paura perché si sta manifestando Dio, quando hanno paura i discepoli, quando arriva la nube e la nube è la shekhinah, è la presenza di Dio.

E tutte le volte che Dio appare all'uomo dice "non avere paura" perché l'apparizione di Dio fa paura. Perché l'apparizione di Dio non è normale, perché l'apparizione di Dio spesso chiede delle cose non facili da digerire. Ecco, allora questa è l'esperienza del Tabor. Luca non lo chiama Tabor, è tradizione che sia il Tabor. Questa esperienza aiuta i discepoli a stare di fronte a questa paura. Non basterà, i discepoli di fronte alla croce avranno ancora paura e scapperanno, ma avranno comunque un'esperienza, l'esperienza della bellezza del volto luminoso di Gesù. Gesù ha manifestato un anticipo della sua gloria. E forse anche per noi in questi giorni abbiamo gustato

un anticipo. L'Eucaristia è un anticipo della gloria di Dio. È un po', come la tradizione Orientale ci ricorda, è il cielo che scende sulla terra e quindi qui noi gustiamo un pochettino e davvero, lo possiamo dire come Pietro, è bello per noi stare qui, facciamo tre tende, rimaniamo su Monte Cucco, invece no, dobbiamo scendere a valle, cioè tornare nella nostra vita quotidiana, riaffrontare quella croce quotidiana senza della quale non possiamo essere cristiani. Subito prima di questo brano Gesù ha detto: "Se vuoi essere mio discepolo prendi la tua croce ogni giorno; che sia allora questa la condizione per arrivare al cielo. È la condizione per ricevere l'oggetto della nostra speranza che è la vita eterna, cioè la vita piena." E concludo con la trasfigurazione, che è l'esperienza che Gesù fa fare a questi tre discepoli, cioè mostrare un pochettino l'inizio della sua gloria, in realtà è sempre per la tradizione orientale una delle feste più importanti perché indica la vocazione del cristiano. La vocazione del cristiano è questa progressiva trasfigurazione. Gesù è sicuro. E San Paolo ai Filippesi dice la nostra speranza è nei cieli. Di là aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al

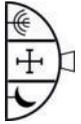




suo corpo glorioso. La pienezza sarà nell'escatol, ma comincia qua. Qua dice: ecco progressivamente noi siamo chiamati a trasfigurarci, cioè a conformarci al volto di Cristo. Questo è anche il motivo per cui amo andare in Grecia. E andare in Grecia, oltre al fatto che siamo più vicino alla tradizione orientale, ma l'esperienza è andare in Grecia, cioè andare al mare, prendere il sole, abbronzarsi è l'esperienza della trasfigurazione. Io quando vado in Grecia mi trasfiguro, cioè torno diverso, il mio volto è diverso, sono abbronzato e questa esperienza, che è bella umanamente, è spirituale perché è la

stessa esperienza che siamo chiamati a fare noi nel nostro rapporto con Dio. Quanto più stiamo al sole, tanto più ci abbronziamo. Quanto più stiamo nella nostra relazione con Dio, prendiamo il suo colore, ci trasformiamo. Il nostro volto assomiglia sempre di più al volto di Cristo e quindi possiamo vivere come lui. Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro nel cielo. Questa Eucaristia ci aiuti in questa trasfigurazione e usciamo da questa Eucaristia con la possibilità di amare come Cristo sempre di più, assomigliargli sempre di più.





# Istanbul: intervista al vicario apostolico a partire dalla Pasqua

15

*La Pasqua vista da Istanbul grazie ad una intervista a monsignor Massimiliano Palinuro. Il vicario apostolico ha un osservatorio privilegiato sulle dinamiche ecumeniche, religiose, civili e geopolitiche. Parliamo della festa, che quest'anno cade nella stessa data per cattolici, protestanti e ortodossi, dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, del percorso di unità dei cristiani.*

*Articolo di Antonio Pontecorvo.  
20 Aprile 2025*

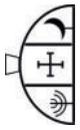
Finestra per il Medio Oriente - numero 78 - maggio 2025

**È** Pasqua. E non una Pasqua qualsiasi, perché quest'anno la Pasqua cattolica torna nuovamente a coincidere con la Pasqua ortodossa (l'ultima volta era capitato nel 2017). E, come ad ogni coincidenza di questa celebrazione, si riapre la discussione circa la possibilità di uniformare in via definitiva i due metodi di calcolo della data della Pasqua.

Il 25 gennaio scorso, nella celebrazione conclusiva della Settimana di preghiera per l'unità dei

cristiani, papa Francesco ha detto: «Rinnovo il mio appello affinché questa coincidenza serva da richiamo a tutti i cristiani a compiere un passo decisivo verso l'unità, intorno a una data comune, una data per la Pasqua, e la Chiesa cattolica è disposta ad accettare la data che tutti vogliono fare: una data dell'unità».

Classe 1974, originario di Ariano Irpino, monsignor Massimiliano Palinuro è dal 2021 vicario apostolico di Istanbul, città più popolosa della Turchia e che si



estende su due continenti (Europa e Asia).

Sostenitore di un ecumenismo "dei fatti" e stimato pastore, ha risposto con generosità alle nostre domande circa la celebrazione comune del mistero della Risurrezione di Cristo, consentendoci di ampliare la riflessione anche ad altri argomenti di attuale interesse.

**Eccellenza, come bisogna leggere questa coincidenza di una data comune della celebrazione della Pasqua cattolica, ortodossa e protestante?**

«Si tratta di una coincidenza che diventa augurio, nella speranza che essa non sia soltanto una rara eccezione, una coincidenza appunto, ma diventi una regola per la celebrazione della Pasqua, affinché, in un mondo lacerato da tante divisioni, i cristiani possano esprimere come segno di unità e fraternità la celebrazione dell'unico mistero pasquale in un'unica data».

**La volontà di trovare un accordo c'è da parte della Chiesa cattolica, mentre non è così evidente da parte degli ortodossi. A chi tocca fare il primo passo?**

«I criteri per il calcolo della Pasqua furono stabiliti nel concilio di Nicea, di cui celebriamo quest'anno il diciassettesimo centenario. Il calendario gregoriano

(adoperato dai cattolici, ndr) è quello più fedele a tali criteri e ciò viene riconosciuto anche dagli ortodossi più aperti e dialoganti. Ma poiché gli ortodossi sono privi di una guida unica, è estremamente complicato per loro decidere di celebrare la Pasqua seguendo il calendario gregoriano. Per questa ragione il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo ha chiesto a papa Francesco di valutare la possibilità di celebrare la Pasqua cattolica seguendo i criteri del calendario giuliano (adoperato dagli ortodossi, ndr). L'ostacolo del patriarcato di Mosca blocca di fatto ogni decisione all'interno del mondo ortodosso. Dunque, l'unica possibilità sarebbe quella di un allineamento da parte della Chiesa Cattolica».

**Occorre coraggio?**

«Si tratterebbe senza dubbio di una scelta molto coraggiosa, anche perché va ricordato che il calendario gregoriano fu voluto da papa Gregorio XIII proprio per correggere gli errori del calendario giuliano nel computo della Pasqua. In ogni caso sarebbe una scelta dalla grande valenza pastorale e, a mio avviso, necessaria».

**Ha citato la ricorrenza del diciassettesimo centenario del concilio di Nicea. Cosa ha**

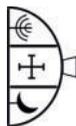
**rappresentato quel momento nella storia della Chiesa e cosa dice oggi ai cristiani?**

«Quello di Nicea è il concilio per eccellenza, il paradigma attraverso cui la Chiesa può comprendere come risolvere al suo interno problemi dottrinali e divisioni di varia natura. L'anniversario del concilio di Nicea assume una importanza straordinaria, soprattutto perché esso è patrimonio comune di tutte le confessioni cristiane.

sorgenti della fede e si ricerchi l'essenziale, ciò che unisce piuttosto che ciò che divide».

**Eccellenza, lei è alla guida di una piccola ma vivace comunità cattolica che insiste su un territorio vasto e culturalmente variegato. Come può descrivere l'essere vescovo della Chiesa di Istanbul?**

«Il vicariato apostolico di Istanbul si trova in un territorio da sempre è luogo di



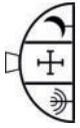
17



*Monsignor Massimiliano Palinuro*

Nessuno tra i cristiani nega i concili di Nicea e di Costantinopoli perché in essi la fede cristiana ha ricevuto la sua prima formulazione. Si pensi al Credo che recitiamo ogni domenica. Questa ricorrenza rappresenta un auspicio perché si ritorni alle

incontro e di scontro tra mondi diversi e culture diverse. La nostra comunità è chiamata a costruire relazioni fraterne; il nostro compito principale come comunità cristiana è quello di provare a costruire ponti, abbattendo i muri di separazio-



ne, a cominciare dal superamento di secolari pregiudizi che hanno minato le relazioni tra oriente e occidente. Questo compito richiede pazienza e molta umiltà. Un grande pastore della Chiesa di Istanbul, Angelo Giuseppe Roncalli (poi divenuto papa Giovanni XXIII, ndr), che ha guidato questa comunità dal 1934 al 1944 attraversando il difficile periodo della Seconda Guerra mondiale, ha lasciato un valido esempio ponendo le basi per il dialogo ecumenico e interreligioso e per lo sviluppo

ad una lunga tradizione che risale all'episcopato di Roncalli, e grazie anche a profeti dell'ecumenismo che hanno guidato il patriarcato ecumenico, primo fra tutti il patriarca Atenagora. Ad Istanbul e in generale in Turchia l'ecumenismo è avanti di almeno quarant'anni rispetto al resto del mondo, poiché qui noi cristiani siamo così pochi e viviamo in un contesto così difficile da essere in un certo senso quasi costretti a volerci bene, a collaborare e a camminare insieme».



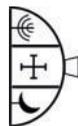
delle relazioni tra l'Occidente cattolico e la Turchia».

**Come sono i rapporti con i fratelli ortodossi ed in particolare con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli?**

«Sono rapporti eccellenti, grazie

**A che punto è invece nella sua Chiesa particolare il dialogo con l'Islam?**

«È un aspetto necessario e imprescindibile della nostra comunità cristiana. Esso avviene innanzitutto con la condivisione della vita quotidiana. È un dialo-



go della quotidianità, che poi è quello più efficace perché consente di rimuovere pregiudizi e costruire relazioni autentiche e fraterne. In Turchia ci sono tanti musulmani aperti e disposti a mettere in evidenza ciò che ci unisce. Anche da parte loro ci sono segni di apertura nei nostri confronti. Ad esempio, durante il mese di Ramadan l'invito all'iftâr, la cena che segue la giornata di digiuno: come cristiani veniamo invitati a condividere questo momento quale segno di fraternità e di pace. Anche il dialogo teologico produce frutti interessanti, grazie soprattutto all'impegno dei francescani e dei domenicani. Nella parte più colta della popolazione, sia tra i cristiani che tra i musulmani, c'è grande interesse a scoprire le ricchezze della diversità».

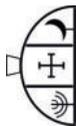
### **La comunità cattolica di Istanbul come sta vivendo il Giubileo della Speranza?**

«Lo stiamo vivendo con grande entusiasmo. La nostra comunità vive di speranza. Il nostro luogo giubilare è il sito storico di Nicea, che è meta anche di pellegrinaggi internazionali. Il numero dei pellegrini che visitano la nostra terra sembra quest'anno essere sensibilmente in aumento. Da parte nostra stiamo organizzando anche alcuni pellegrinaggi a Roma, pur tra molte

difficoltà, di tipo economico e non solo. Oltre 100 giovani del vicariato parteciperanno in estate al giubileo dei giovani. Intanto abbiamo vissuto un bel momento nelle carceri con l'annuncio del giubileo ai detenuti, nei cui volti abbiamo potuto leggere la speranza della liberazione. Siamo un popolo che vive di speranza, perché quando il presente delude, soltanto nel futuro riusciamo a trovare dei segni per poter andare avanti. E la nostra speranza non è basata sul nulla, ma è Cristo stesso: ecco perché è una "speranza che non delude"».

### **Come vivete l'acuirsi delle tensioni sociali in Turchia e la situazione di crescente instabilità in Medio Oriente?**

«C'è grande preoccupazione per la stabilità politica della Turchia e per il futuro del Medio Oriente. I Paesi mediorientali sono fortemente interconnessi e facilmente subiscono conseguenze dai conflitti vicini. Il grande dramma dei rifugiati che fuggono dalle guerre è uno degli aspetti più preoccupanti, poiché la Turchia sta offrendo ospitalità a 4 milioni di rifugiati e migranti, e in tutti i momenti di maggiore tensione il numero di rifugiati e migranti rischia di lievitare, con gravi ripercussioni dal punto di vista della tenuta



sociale del Paese. Il ruolo svolto finora dagli Stati Uniti d'America sta influenzando negativamente i rapporti di forza in Medio Oriente, mentre il ruolo dell'Europa, pressoché inesistente, non offre grandi possibilità per processi di pace. Dunque, siamo in un momento di grave stallo. Come cristiani preghiamo

e chiediamo al Signore che i leader politici possano fermare la corsa al riarmo ed iniziare ad investire risorse e energie nella costruzione di un mondo pacificato, in cui i diritti delle persone vengono messi al primo posto e la giustizia divenga la premessa per una pace duratura».

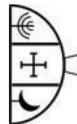
20

<https://www.insiemenews.it/2025/04/20/risorgere-la-pasqua-dei-cristiani/>

**Carissimi,**

il giornalino *sarà inviato SOLO online per email* con allegato il link **per poterlo leggere e/o scaricare dal nostro sito** (la tiratura cartacea sarà minima e verrà spedita eccezionalmente via posta).

Se non l'avete ancora fatto, mandateci la vostra email aggiornata!



## Sostegno alla formazione laicale del Vicariato di Istanbul

21

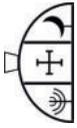
*Già dalla scorso anno la Finestra per il Medio Oriente sta sostenendo la formazione di un piccolo gruppo di candidati al diaconato permanente del Vicariato apostolico di Istanbul e di una persona in cammino per la consacrazione nell'Ordo Virginum istanbuliota.*

*In questo contesto abbiamo fatto nascere una collaborazione fra il Diaconato della Diocesi di Roma e i responsabili di Istanbul della formazione.*

*Inoltre sono stati coinvolti alcuni docenti che si sono resi disponibili a tenere i corsi di formazione destinati a questo piccolo gruppo. Di seguito riportiamo la testimonianza di due docenti.*

## Testimonianza della docente di Trinitaria

*Maria Mercedes Montalvo Garcia, missionaria spagnola, che insegna al Teresianum, e che ha tenuto il corso di Trinitaria, ha sottolineato come preparare il corso sia stata "un'occasione per aprire una finestra sul Medio Oriente" e per riflettere sulle domande dei cristiani che si confrontano con altre fedi.*



Cari amici della Finestra per il Medio Oriente, prima di tutto vorrei ringraziarvi per la vostra disponibilità, generosità e fiducia.

Disponibilità a collaborare nella ricerca per coprire le esigenze di formazione dei futuri diaconi e catechisti in Turchia. Generosità perché l'impegno tocca anche le vostre tasche. Fiducia in me, perché è sempre un rischio investire nel nuovo e nello sconosciuto.

Grazie anche perché anch'io ricevo più di quanto possa dare. Preparare un corso sul mistero di Dio Uno e Trino è stata per me l'occasione di aprire una finestra al Medio Oriente, alle domande che i cristiani si pongono quando si confrontano con persone di altre fedi. Arricchisce la mia comprensione della fede in un Dio Uno e Trino, mi fa riscoprire quanto sia stata faticosa, affascinante e fondamentale la turbolenta storia del dogma, ma che ambienti difficili e contrastanti sono stati essenziali per questo sviluppo.

Attraverso questa finestra aperta, posso toccare, in un certo senso, le difficoltà e le domande che i cristiani affrontano rispetto ai musulmani, e come lo studio del Dio cristiano tri-personale possa diventare una ricerca del volto di Dio, per meglio comprendere e testimoniare la sua grazia sulla terra in cui viviamo.

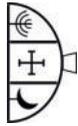
Allo stesso tempo, le loro difficoltà mi permettono di apprezzare maggiormente il fatto di essere nata e cresciuta in una famiglia e in un Paese cristiani. Non è la stessa cosa chiamare Dio "Padre" da bambino e sapere che Egli, nel suo Figlio, ha dato la vita per noi, che non aver mai sentito parlare di Lui o aver ricevuto la fede da adulto. Non è la stessa cosa vivere con la certezza di una Guida interiore che ci conduce verso la Vita piena che è Dio e ci dona il suo Amore, che vivere del frutto delle proprie opere.

È anche un grande dono per me contribuire un po' (*un pizzico*) alla formazione dei cristiani in Turchia, permettendomi allo stesso tempo di essere formata dalle loro domande e dalla loro sensibilità. Questo desiderio del mio cuore è stato messo alla mia portata da Roma.

Grazie per avermi aperto la finestra sul Medio Oriente e, se Dio vuole, che rimanga sempre aperta. Grazie dal profondo del mio cuore.

Roma, 6 aprile 2025

# Testimonianza della docente di Teologia Morale



23

Finestra per il Medioriente - numero 78 – maggio 2025

*Noemi Beccaria ha definito l'esperienza di insegnare online come una "bellissima opportunità" e un'occasione di crescita personale.*

*"È stata un'esperienza che mi ha lasciato dentro gratitudine e stupore, di quelle che, pur nella loro semplicità, aprono orizzonti nuovi e ti fanno sentire parte di qualcosa di grande e significativo".*

Buonasera,

Ecco la mia piccola testimonianza: Una piccola grande esperienza

Tenere il corso di Teologia Morale per il gruppo di candidati al diaconato e per Eda è stata per me una bellissima opportunità. Era la prima volta che mi cimentavo nell'insegnamento della Teologia, e l'ho vissuta come un'occasione preziosa per mettermi in gioco, con entusiasmo e un pizzico di timore.

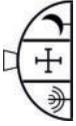
Le mie perplessità iniziali non erano poche: un corso online, in un contesto così diverso dal mio, con studenti che parlano un'altra lingua e vivono in un'altra cultura... Mi chiedevo spesso, anche durante la preparazione delle lezioni, se i contenuti e i testi proposti sarebbero stati percepiti come significativi o, al contrario, come troppo lontani.

Eppure, fin dal primo incontro, mi sono accorta che la fede condivisa crea un terreno comune, che permette il dialogo, anche a distanza. Le lezioni sono diventate uno spazio vivo, partecipato, ricco di domande e riflessioni. Anche per me è stata un'occasione di crescita: ho imparato molto, non solo sul piano della didattica, ma anche sul piano umano e spirituale.

In particolare, è stato toccante conoscere meglio, attraverso gli studenti, la realtà della Chiesa turca: una Chiesa piccola ma viva, coraggiosa, capace di custodire la fede con forza e delicatezza insieme.

È stata un'esperienza che mi ha lasciato dentro gratitudine e stupore. Di quelle che, pur nella loro semplicità, aprono orizzonti nuovi e ti fanno sentire parte di qualcosa di grande e significativo.

Un caro saluto, Noemi Beccaria



# Per approfondire

24

*Carissimi,  
vi segnaliamo un interessante libro scritto da due autori: Maher Charif e Issam Nassar. I due autori ci offrono un'importante "narrazione dall'interno", nella quale sono accolte, attraverso il ricco apparato bibliografico, anche molte altre voci palestinesi e arabe, oltre che occidentali.*

## I Palestinesi

### Storia di un popolo e dei suoi movimenti nazionali

Maher Charif, specialista di storia del pensiero arabo/palestinese contemporaneo, è stato insignito del "Premio Mahmoud Darwish per la libertà e la creatività" (2017) e del "Premio Stato di Palestina nel campo delle scienze umane e sociali" (2020).

Issam Nassar, storico della Palestina e del Medio Oriente, insegna al Doha Institute for Graduate Studies.

#### Descrizione

Nella ricchissima produzione culturale palestinese la storiografia svolge un ruolo fondamentale, come ben mostra questo libro, che ha il merito di ripercorrere con chiarezza le fasi salienti della questione palestinese dal periodo ottomano sino a oggi, riproponendo episodi e idee di una vicenda in parte nota ma che è degna di essere conosciuta da chi la ignora e mantenuta viva nella memoria di chi l'ha dimenticata o continua a dimenticarla. Occuparsi dei palestinesi non è infatti faccenda per pochi specialisti, ma nodo centrale della storia contemporanea e punto di confluenza delle sfide globali. I due autori ci offrono un'importante "narrazione dall'interno", nella quale sono accolte, attraverso il ricco apparato bibliografico, anche molte altre voci palestinesi e arabe, oltre che occidentali.

## Dettagli

*Autore:*  
Maher Charif,  
Issam Nassar

*Editore:*  
Carocci

*Anno edizione:*  
2025

*Prezzo:* € 22,80

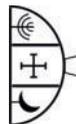


# I Palestinesi

Storia di un popolo  
e dei suoi movimenti nazionali

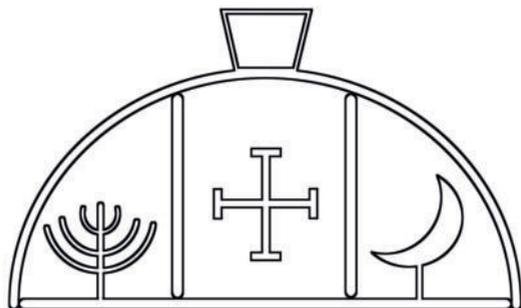
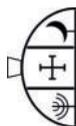
*Maher Charif*  
*Issam Nassar*

Carocci editore  Quality Paperbacks



25

Finestra per il Medio Oriente - numero 78 - maggio 2025



26

## PROGRAMMA 2024-2025

Tema dell'anno: "TESTIMONI DI SPERANZA"

**9 Ottobre 2024 - Messa di apertura anno** nella memoria di sant'Abramo celebrata da don Marco Vianello parroco di San Frumenzio e consigliere spirituale della Finestra

**Dal 16 ottobre, Finestra di Preghiera**, incontro di preghiera in cui seguiremo il cammino proposto nel vademecum "Il Signore è mia speranza sul mio cammino - itinerario spirituale", Guida per il Giubileo 2025

Gli incontri si terranno presso:

- **settimanalmente** presso la parrocchia dei *Santi Fabiano e Venanzio*, il mercoledì dalle 19.00 alle 20.00
- **mensilmente** presso la parrocchia di *Gesù di Nazareth*, il giovedì dalle 19.00 alle 20.00

**Giornate di ritiro e di fraternità:**

**Sabato e Domenica 26 e 27 Ottobre 2024**, Ritiro spirituale \* presso i Missionari del Preziosissimo Sangue, Via Narni 29, Roma

**Sabato e Domenica 15 e 16 Marzo 2025**, Ritiro spirituale \* luogo da definire

**Domenica 15 Giugno 2025** Giornata di Fraternità \* presso il Seminario Romano. Dopo pranzo ci sarà il **passaggio giubilare comunitario della porta Santa** accompagnati dal diacono Marcello Ciampi

## Giornate di Preghiera:

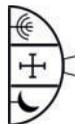
**Sabato 30 novembre 2024**, ore 17 Celebrazione eucaristica in ricordo di don Andrea, presieduta da Mons. Benoni Ambarus, presso la Parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio - Piazza di Villa Fiorelli, Roma

**Domenica 26 gennaio 2025**, ore 15,30-18 "Domenica della Parola" presso la parrocchia di Gesù di Nazareth guidati da don Fabio Rosini

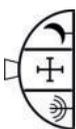
**Martedì 4 Febbraio 2025**, ore 20,45, Veglia di preghiera, per il XIX Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la Basilica di S. Agnese fuori le mura.

**Mercoledì 5 Febbraio 2025**, ore 18,00 Celebrazione eucaristica diocesana, per il XIX Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la Parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio - Piazza di Villa Fiorelli, Roma

*\*I ritiri e la giornata di fraternità saranno guidati da fra Luca Bianchi ofmcap preside della cattedra di spiritualità dedicata a Mons. Padovese presso l'Antonianum e Fra Tiago Santos da Silva, ofmcap*



27



## COME CONTRIBUIRE ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

*Vi ricordiamo come è possibile contribuire alla nostra Associazione.*

### *Spiritualmente*

*Offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese. L'intenzione è: "la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee".*

### *Materialmente*

*Versamento con bollettino di CCP n° 55191407 oppure bonifico sull'IBAN IT86 W076 0103 2000 0005 5191 407 intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente, per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.*

*Il nostro giornalino è a diffusione gratuita e ci fa piacere poterne inviare copia a chiunque sia interessato a riceverlo. È tuttavia gradita ogni partecipazione alle spese che ci possa aiutare a far fronte ai costi di stampa e spedizione dello stesso.*